

Disabili, appello al governo «Riveda i tempi del piano»

Regione. Tagli ai sussidi, le minoranze chiedono il reintegro di 10 milioni
La maggioranza respinge e passa la palla a Roma: «Rimoduli l'attuazione»

GERARDO FIORILLO

La questione dei paventati tagli dei sussidi ai disabili dal 1° giugno (disabilità gravissima e grave, misure B1 e B2) è approdata ieri in Consiglio regionale, e come previsto, gran parte della seduta è stata caratterizzata da un'accesa diatriba tra maggioranza e opposizione. È stata respinta la mozione delle minoranze, illustrata dal consigliere bergamasco Davide Casati (Pd), che chiedeva un intervento immediato della Regione per reperire i 10 milioni necessari ad azzerare i tagli ai sussidi e riallocare risorse del Bilancio, in attesa di adeguarsi al nuovo Piano nazionale per la non autosufficienza che prevede meno contributi in forma diretta ai familiari dei disabili gravi e più servizi erogati dagli enti, piano recepito dalla delibera regionale dello scorso 28 dicembre.

È stata approvata invece la mozione della maggioranza

L'obiettivo è non lasciare scoperte le famiglie nella prima fase. Ieri protesta fuori dal Pirellone

(presentata dalla Lega) con la richiesta al governo di rimodulare i tempi per garantire i livelli di assistenza, cioè garantire un tempo congruo per attuare i Lep (Livelli essenziali delle prestazioni) e non lasciare scoperte le famiglie nella prima fase (a giugno) di attuazione delle direttive nazionali, sul presupposto che «non si tratta di tagli ma della conversione di parte delle risorse a servizi da erogare tramite enti locali e Ats».

Fuori e dentro l'aula

La delibera regionale dovrebbe interessare in Lombardia oltre 10mila persone con disabilità gravissima e grave, mentre solo nella Bergamasca coinvolgerebbe oltre un migliaio di persone, considerato che nel 2022 risultavano assistiti dalla misura B1 circa 1.300 cittadini. Una levata di scudi contro la delibera si è alzata dalle associazioni dei disabili e dei caregiver, che ieri hanno protestato all'esterno di Palazzo Pirelli prima del Consiglio.

In aula, invece, è rimasta immutata la distanza tra le forze politiche, con una diversa interpretazione dei dati, tagli o rimodulazione delle risorse. Nel documento delle minoranze, illustrato da Casati, si richiede-

va che la Regione integrasse le risorse destinate ai sussidi individuali alle famiglie con disabili gravi e gravissimi per evitare i tagli a tali sussidi previsti a partire da giugno, tagli che, a seconda delle diverse patologie, vanno da 250 a 350 euro al mese. Ma l'assessore alla Famiglia e disabilità, Elena Lucchini, ha subito replicato: «Abbiamo chiesto al governo di garantirci un tempo congruo per il potenziamento della nostra rete territoriale di presa in carico socio-assistenziale, domiciliare e dei servizi di sollievo grazie alla collaborazione con Ambiti, Comuni, enti di terzo settore e reti associative. Quello delle opposizioni è un tentativo di mistificazione: il raffronto con le annualità passate testimonia l'attenzione della Regione per la non autosufficienza, il cui fondo, costituito da risorse nazionali e regionali, ha visto negli anni un graduale e costante aumento. La Lombardia ha storicamente destinato una quota di 10 milioni di euro annui, portati nel 2023 a 13,4 milioni e, nel 2024, a 14 milioni, cui dovrebbero sommarsi i 3,5 milioni impegnati attraverso un ordine del giorno sottoscritto dal capigruppo di maggioranza. A queste cifre si ag-

giungono i 13 milioni provenienti dal Fondo sanitario regionale, destinati ai voucher sociosanitari e voucher autismo. Il voto dell'aula conferma il valore del nostro operato a sostegno delle persone con grave e gravissima disabilità e dei caregiver. E ci esorta a proseguire le interlocuzioni avviate da tempo con il governo».

Deluso e perplesso il consigliere Casati: «La mozione bocciata chiedeva di cancellare i tagli ai sussidi per i disabili gravi e gravissimi e sono sinceramente dispiaciuto per l'esito della discussione in aula, vista la necessità di intervenire con fondi regionali propri per evitare la riduzione dei sussidi previsti dal 1° giugno. Perché se è possibile che nei prossimi mesi arriveranno più servizi, è certo che migliaia di famiglie con disabili si vedranno tagliati dei contributi economici importanti. Servizi e sussidi non sono alternativi. Abbiamo proposto alla maggioranza di unire le forze in nome del sostegno ai più fragili ma la risposta è stata negativa. Per noi - ha aggiunto il consigliere del Pd - la battaglia va avanti: lavoreremo per convincere la Giunta a reperire quei 10 milioni di euro necessari ad azzerare il taglio



In consiglio regionale si è discusso dei tagli per i disabili FOTO D'ARCHIVIO

dei sussidi, si tratta dello 0,03% del bilancio regionale. Non certo una missione impossibile. Basta volerlo».

Asa e Oss

L'aula consiliare ha trattato anche il tema della carenza di operatori sociosanitari (Asa e Oss) nelle strutture lombarde. «Serve formare più personale, con maggiore qualità e serve farlo velocemente - ha evidenziato il consigliere Casati in un'interpellanza -. Siamo fiduciosi che maggioranza e opposizione possano lavorare insieme in questo senso, la Regione finanzia come già fatto in passato i corsi di formazione, aumentando la platea degli aspiranti e permettendo una selezione che

elevi la qualità del personale formato, di fronte a un incremento della domanda dovuto in gran parte all'invecchiamento della popolazione. Serve inoltre ridurre la burocrazia, soprattutto per la documentazione degli stranieri, e una revisione generale sul riconoscimento dei crediti formativi a chi ha studiato in altre regioni».

L'assessore all'Istruzione, formazione e lavoro, Simona Tironi, ha replicato: «Si tratta di un tema centrale del mio assessorato e che non abbiamo trascurato, facendone carico. Settimana prossima si riunirà un gruppo con esperti di formazione e management per nuove strategie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piario, tempi lunghi: difficile trovare il personale necessario

Manca il personale e non ci sono ancora tempi certi per l'apertura del Centro per la cura dei disturbi del comportamento alimentare di Piario. L'assessore regionale al Welfare, Guido Bertolaso, ha confermato ieri, intervenendo in Consiglio al question time presentato dal gruppo consiliare del Pd sul taglio al fondo per i disturbi alimentari, che persistono ancora criticità sull'entrata in funzione della struttura inaugurata lo scorso 6 dicembre. Il primo Centro residenziale pubblico in Bergamasca

per la cura dei disturbi alimentari è considerato uno strumento concreto per dare una risposta efficace alle patologie correlate ai disturbi alimentari, in crescita nel periodo post-pandemico.

«L'assessore Bertolaso ha confermato in aula che il centro non è ancora operativo perché non si è ancora riusciti a reclutare il personale necessario - ha sottolineato il consigliere bergamasco Jacopo Scandella (Pd) -. Bertolaso ha fatto sapere che gli specialisti sono difficili da trovare e che si tratta di un lavoro

lungo per cui non ci sono garanzie temporali. Io sicuramente faccio il tifo perché lui e l'Asst riescano a farlo, ma questo era un lavoro da completare prima di inaugurare il centro e non dopo». Scandella ha poi aggiunto: «Mettendo a disposizione le risorse e l'impegno necessari, sono certo che si possa rendere finalmente operativo un Centro importante per il nostro territorio e per tante famiglie che vivono una situazione di enorme difficoltà». L'idea di un Centro per la cura dei disturbi del comportamento ali-



Il centro per la cura dei disturbi del comportamento alimentare a Piario

mentare, nata nel 2018, ha preso forma con l'inizio dei lavori nel 2021. Un progetto con un costo finale di circa 2,5 milioni di euro, di cui 330mila con un contributo Gse e il resto con finanziamenti regionali. La struttura offre cure mirate e individualizzate per ciascun paziente, studiate sulla base di un graduale percorso psicologico-psichiatrico e medico-nutrizionale personalizzato, con un'equipe medica di psicologi, dietisti e psichiatri. L'Università degli Studi di Bergamo dallo scorso settembre ha avviato anche un corso di perfezionamento universitario dedicato alla tematica.

Ge. Flo.

Istituto Quarenghi, Imberti direttore medico di presidio

Succede a Bosone

È Alberto Imberti il nuovo direttore medico di presidio dell'Istituto clinico Quarenghi di San Pellegrino Terme. Specialista in Medicina del lavoro e Statistica sanitaria (indirizzo programmazione sanitaria), Imberti è stato per 25 anni direttore sanitario della Casa di cura Beato Palazzolo in città: a San Pellegrino raccoglie il testimone

da Daniele Bosone, passato a tempo pieno alla direzione sanitaria dell'Ircs Fondazione Mondino di Pavia.

«Ringrazio la Clinica Quarenghi per la fiducia accordata - è il primo commento di Imberti -. Inizia ora una nuova avventura ed è per me fonte di grande soddisfazione entrare e far parte di una realtà di così elevato livello nel campo della riabilitazione. Sono certo che insieme a tutto il te-



Michèle Quarenghi e Alberto Imberti

am di professionisti dell'Istituto clinico Quarenghi porteremo avanti l'ottimo lavoro del mio predecessore al quale va il mio in bocca al lupo per tutti i suoi progetti futuri. Ringrazio anche l'Istituto Palazzolo, dove ho prestato a lungo servizio, attraversando anche il delicato periodo pandemico».

Termina dopo un lustro l'incarico di Daniele Bosone: «Ringrazio l'Istituto clinico Quarenghi, attraverso il direttore generale e tutti i soci, per avermi proposto ormai cinque anni fa la direzione sanitaria di una delle migliori cliniche riabilitative in Lombardia e quindi in Italia - commenta il medico -. Rientro a

tempo pieno a Pavia alla direzione sanitaria dell'Ircs Fondazione Mondino, con alle spalle una bella esperienza maturata in anni non certo facili per la provincia di Bergamo e per la sanità in generale. Come per tutte le esperienze positive ho imparato molto, ho potuto apprezzare colleghi medici e personale sanitario di valore e spero anche di lasciare un buon ricordo e l'idea di aver costruito qualcosa di significativo. Auguro al nuovo direttore, dottor Imberti, un buon lavoro». Da parte di Michèle Quarenghi, direttore generale dell'Istituto clinico Quarenghi, giunge la «gratitudine al dottor Bosone per il servizio di altissimo valore

prestato in questi anni. Vorrei citare, in particolare, il contributo assicurato nel momento critico della pandemia, senza tuttavia tralasciare i successivi periodi caratterizzati dal costante impegno della nostra clinica, teso al continuo miglioramento e all'innalzamento degli standard qualitativi. Al dottor Imberti da parte mia e da tutto l'istituto, il più caloroso benvenuto, nella certezza di intraprendere insieme, grazie alla sua solida competenza, un percorso nella direzione dell'ulteriore miglioramento delle prestazioni erogate ai nostri pazienti e dello sviluppo di progetti innovativi».

L. B.